

Grandi carnivori, Roma ha deciso «La legge non sarà impugnata»

La decisione spiana la strada al Trentino. Lettera di Ferrazza (Adamello Brenta) a Andrea Papi

Dafne Roat

TRENTO Roma ha deciso: le due Province autonome avranno mano libera sulla gestione dei grandi carnivori. Questo, sintetizzando, sembra sia il senso della decisione del Consiglio dei ministri di non impugnare davanti alla Corte Costituzionale la legge 10 del 13 giugno della Provincia di Bolzano sulle «Aree di pascolo protette e misure per il prelievo dei lupo».

La decisione ufficiale era attesa per la prossima settimana, ma ieri è arrivata la conferma da Roma, anticipata poche ore prima dal vice presidente altoatesino, l'assessore all'ambiente, Giuliano Vettorato, che ha voluto rassicurare i cittadini. «Ho parlato in questi giorni con il ministro Roberto Calderoli e l'ho sentito nuovamente poco fa: mi ha comunicato che la legge sui grandi carnivori non sarà impugnata». Il tema ieri era sul tavolo del Consiglio dei ministri che in serata ha deliberato. «La legge entrerà in vigore e potremo finalmente dare una risposta concreta e di sicurezza alla popolazione.

Ringrazio il ministro», continua l'assessore.

La comunicazione di Vettorato è arrivata poche ore dopo l'intervento del deputato e capogruppo di Fratelli d'Italia nella Commissione affari costituzionali della Camera, Alessandro Urzi, che ha scritto al ministro chiedendo al governo un passo indietro. L'ultimo atto politico di una trattativa iniziata a fine luglio e culminata con la «visita» romana di martedì dei due governatori Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher per tentare di scongiurare un intervento a gamba tesa del governo sulle modifiche pensate in assestamento di bilancio alla legge provinciale del 2018 sulla gestione dei grandi carnivori, ossia la possibilità di procedere con l'abbattimento senza il parere di Ispra in situazioni di «emergenza o urgenza». Una battaglia che vede per una volta i due presidenti schierati, alleati nella difesa del territorio e delle attività economiche. «Stiamo lavorando in sinergia, su questo tema siamo sulla stessa linea», sintetizza Fugatti, che ora può contare sul precedente altoatesino. La decisione di Roma spiana la strada anche a Trento. Il governo ha ancora alcune settimane davanti per decidere se impugnare la modifica di legge, ma è difficile pensare a una decisione diversa da quella adottata per il vicino Alto Adige. Il dado è tratto e la giunta Fugatti non cambia idea: «Gli esemplari problematici vanno abbattuti». Anche il destino di F36, l'orsa che domenica ha inseguito due escursionisti a Romeno, ora ricercata, resta appeso a un filo. «Non si esclude l'abbattimento, stiamo valutando», riferisce Fugatti.

Martedì i due presidenti a Roma hanno ribadito la necessità di intervenire con una gestione «autonoma» per limitare i danni causati dalla presenza dei grandi carnivori e garantire la sicurezza dei cittadini. Il pensiero torna ad Andrea Papi, il runner di Caldes, aggredito e ucciso dall'orsa Jj4 nei boschi il 5 aprile scorso. Un dramma che ha colpito profondamente tutta la comunità trentina e proprio ad Andrea



Corriere del Trentino

Dicono di Noi

il presidente del **Parco Adamello Brenta**, **Walter Ferrazza**, ha voluto indirizzare una lettera «che non avrei mai voluto scrivere», pubblicata sul periodico di giugno del **Parco**. «Oggi la mia anima è triste fino al corpo. Tutto me stesso mi duole: la memoria, gli occhi e le braccia». **Ferrazza** rievoca una delle più belle frasi dello scrittore portoghese Fernando Pessoa per descrivere il «peso di questo sentimento di profonda tristezza... Andrea tu eri un atleta, un **trentino**, il rappresentante di una regione virtuosa che per prima si è caricata di un salvataggio: è bene che tutti ricordino che il progetto Life Ursus mirava a reintrodurre l'orso bruno, una specie ormai estinta, nelle Alpi Centrali e, per quelli che erano gli obiettivi di ripopolamento di allora, è stata una sfida vinta».

Il presidente del **Parco** ricorda la storia, tutto quello che è stato fatto e sottolinea la necessità di «sottrarre alla vita libera gli orsi problematici». Poi l'invito a tornare «a un dibattito costruttivo e tecnicamente corretto» e di «creare una cultura dell'orso». **Ferrazza** interviene anche sul «falso attacco» di domenica: «No alla colpevolizzazione degli escursionisti, serve una valutazione oggettiva degli eventi». Il **Parco** ribadisce con forza «che le tradizionali attività svolte dall'uomo in montagna devono essere salvaguardate. L'obbligo morale e legale è quello di trovare soluzioni utili all'uomo che possano non essere in contrasto con la presenza dell'orso». Serve quindi «promuovere un percorso di coesistenza con i grandi carnivori». Una visione condivisa, ma politicamente secondo le due Province solo una gestione autonoma può contemperare le esigenze di tutela delle attività con la preservazione della fauna selvatica.

Intanto è di ieri la notizia di una nuova predazione in una malga in Alto Adige. A Terento, alla malga Hofalm, i lupi hanno sbranato nuovamente diverse pecore. Del gregge di 46 pecore degli allevatori Josef Áúberbacher del Lechnerhof e di Andreas Amort del Kleinerhof, sono rimaste solo nove pecore e due agnelli.